

Tutela degli habitat e dei rapaci del Monte Labbro e dell'Alta Valle dell'Albegna

Progetto LIFE04 NAT/IT/000173

L
A
Y
M
A
N
'
S

R
E
P
O
R
T



Comunità Montana
Amiata Grossetano



NATURA 2000

Introduzione

Il progetto LIFE Natura *Biarmicus* si è sviluppato nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS) "Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna" che si estende per 6.300 ha in Toscana meridionale, nella porzione sud-orientale della Provincia di Grosseto.

L'obiettivo generale del progetto era quello di arrivare ad una protezione a lungo termine dell'area mettendo in atto immediate misure di protezione degli habitat prioritari e delle specie inserite nella Direttiva Uccelli ed elaborando adeguate misure di gestione.

L'area di progetto

Il SIC/ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna si estende in un'area a morfologia collinare e montuosa compresa tra i 260 ed i 1.193 metri di altitudine.

A nord il paesaggio è dominato da una dorsale montuosa di natura calcarea composta da rilievi attorno ai 1.000 metri di altitudine, sulla cui sommità si estendono praterie colonizzate da prugnoli, rose canine e biancospini. Il rilievo più alto è il Monte Labbro (1.193 m), caratterizzato dalla cima di forma piramidale.

Verso nord le pendici della dorsale sono coperte da lembi di castagneti e da boschi di faggi ed aceri, incisi da vallate profonde ed integre che accolgono limpidi torrenti.

Verso sud si apre un paesaggio collinare molto composito e suggestivo per l'alternarsi di campi, pascoli, siepi e boschi di querce, che nelle aree calcaree lasciano il posto a boschi di leccio e di altre piante sempreverdi.

Il principale corso d'acqua, il Fiume Albegna, mano a mano che scende verso valle si arricchisce delle acque di piccoli torrenti, avvolti da tunnel di carpini, aceri, tigli ed ontani, sino a scivolare tra le pareti che costituiscono la gola sovrastante Roccalbegna.

Le colline, dalle forme dolci e dalle altitudini modeste, coperte di boschi e pascoli, che



Il paese di Roccalbegna; sullo sfondo, a sinistra, il Monte Labbro.



da qui accompagnano il corso del fiume vengono interrotte dalle asperità presenti nella Riserva Naturale di Rocconi, dove l'Albegna ed il suo affluente Rigo hanno creato, con le loro acque talora impetuose, stretti orridi di rara bellezza, meravigliosi pinnacoli e lame di roccia.

L'area è poco abitata, infatti ai poderi sparsi per le campagne si aggiungono soltanto i piccoli paesi di Roccalbegna e Semproniano ed il suggestivo borgo medioevale di Rocchette di Fazio. Le principali attività umane sono rappresentate da un'agricoltura non intensiva e dall'allevamento di ovini. Queste tradizionali attività e la scarsa antropizzazione, insieme a peculiari caratteristiche geologiche, concorrono a mantenere un alto livello di biodiversità ed a rendere questa zona di estremo interesse per la flora e fauna che ospita.

Le minacce alla conservazione

Le praterie calcaree che caratterizzano la parte settentrionale del SIC/ZPS sono sempre state utilizzate per il pascolo di ovini. Questa attività è drasticamente diminuita negli ultimi decenni, innescando un processo di evoluzione vegetazionale che rischia di causare la scomparsa di questi ambienti e la loro sostituzione con arbusteti, composti principalmente dal prugnolo.

Le aree di nidificazione del Falco lanario e dell'Albanella minore sono state oggetto di disturbo da parte di bracconieri, turisti e birdwatchers che hanno talora compromesso la riproduzione di queste specie.

Il Nibbio reale (*Milvus milvus*), magnifico rapace un tempo comune in Toscana meridionale e localmente conosciuto con il nome di "forbicione", è scomparso dall'area di progetto attorno agli anni '70.

Per i molti rapaci di medie-grandi dimensioni che frequentano il SIC/ZPS una grave minaccia è rappresentata dalle linee elettriche a media tensione con supporti pericolosi, in grado di causarne la morte per folgorazione.

L'area di progetto è di natura principalmente calcarea-calcarenitica e pertanto carente di piccole raccolte d'acqua come stagni e pozze, molti dei quali un tempo conservati dai pastori ed oggi interessati da fenomeni di interrimento o disseccamento delle sorgenti.

Gli habitat e le specie di interesse

I rilievi della parte settentrionale del SIC/ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna sono coperti, per circa 1.200 ha, dall'habitat prioritario "Formazioni secche su substrato calcareo con stupende fioriture di orchidee" e, in minor misura, dall'habitat di interesse comunitario "Formazioni di *Juniperus communis* su lande e prati calcarei".

Questi ambienti accolgono specie vegetali endemiche o di interesse fitogeografico (viola etrusca, marrobbio, speronella laciniata ecc.), rare specie di uccelli (averla piccola, calandro, ortolano ecc.) ed una ricca lepidotterofauna.

Rappresentano, inoltre, aree di caccia ideali per molte specie di rapaci.



La viola etrusca (*Viola etrusca*), specie endemica delle montagne calcaree della Toscana meridionale.

Nelle pareti rocciose nidifica la specie prioritaria Falco lanario (*Falco biarmicus*) mentre nei cespuglieti a rovo e felce aquilina degli incolti arenacei nidifica la più importante popolazione toscana di Albanella minore (*Circus pygargus*), che costituisce anche una delle più significative a livello italiano. Nell'area di progetto nidificano, inoltre, un discreto numero di coppie di Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e Biancone (*Circaetus gallicus*). Le scarse zone umide presenti ospitano la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*).



Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*).



Orchidea maschio (Orchis mascula).

Gli obiettivi del progetto

- contribuire alla salvaguardia delle praterie sommitali coperte da habitat prioritari;
- tutelare le popolazioni di rapaci, in particolare di Lanario (*Falco biarmicus*) ed Albanella minore (*Circus pygargus*);
- ricostituire una popolazione di Nibbio reale (*Milvus milvus*);
- conservare le piccole zone umide;
- rimuovere gradualmente i rimboschimenti di specie alloctone;
- sensibilizzare la popolazione locale ed i turisti;
- integrare il Piano di Gestione del SIC/ZPS.

Le azioni del progetto

- Ob. 1 Contribuire alla salvaguardia delle praterie sommitali coperte da habitat prioritari

Azione C.1 Ripristino ambientale delle Formazioni erbose secche su substrato calcareo

In tre siti dell'area, Monte Buceto, Monte Farleto e Poggio Segalari-Banditella, sono stati effettuati interventi di ripristino delle praterie con l'asportazione del prugnolo (*Prunus spinosa*) per un totale di 70 ha.



Il Biancone (*Circaetus gallicus*) è una specie che caccia nelle aree aperte.



Operai al lavoro sul M. Farleto.



Prateria coperta dal prugnolo sul Monte Buceto.



Prateria riqualificata sul Monte Buceto.

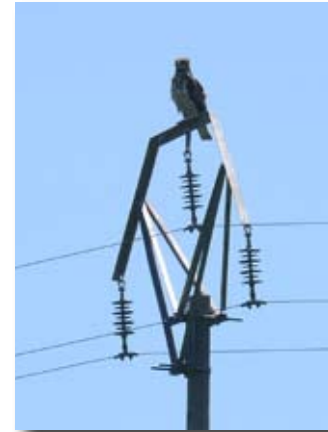


Messa in sicurezza linee.

● **Ob. 2** Tutelare le popolazioni di rapaci, in particolare di Lanario (*Falco biarmicus*) ed Albanella minore (*Circus pygargus*)

Azione C.4 Messa in sicurezza di linee elettriche pericolose per l'avifauna

L'azione, realizzata da Enel Distribuzione S.p.A., ha portato alla messa in sicurezza di circa 5 km di linee elettriche. Gli interventi hanno previsto l'isolamento delle parti sotto tensione potenzialmente pericolose (in prossimità o in corrispondenza di trasformatori, interruttori aerei, punti di deviazione ecc.) e la sostituzione di 6 supporti con isolatori rigidi con mensole tipo boxer, che presentano caratteristiche costruttive tali da ridurre in maniera drastica il rischio di folgorazione.



Biancone posato su nuova mensola boxer.

Azione C.5/D.3 Realizzazione di aree di alimentazione per rapaci

Sono stati costruiti e riforniti due carnai per rapaci in loc. Poggio Pelato e Monte Aquilaia. Sono costituiti da due recinzioni antipredatori di forma quadrata con lato di 50 metri. Inoltre è stato costruito un carnaio-piattaforma all'interno del Centro Rapaci Minacciati (CERM) di 2 m x 2 m, finalizzato principalmente al supporto alimentare dei nibbi reali liberati nell'ambito del programma di ripopolamento. Altri due carnai/piattaforma sono stati realizzati presso due agriturismo ("La Conserva" ed "Il Cavallino") situati vicino al CERM.



Poiana



Carnai in loc. Poggio Pelato.



Carnai in loc. Aquilaia.

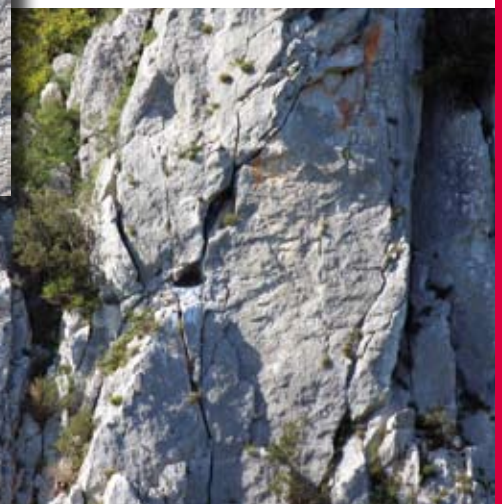
Azione C.8 Creazione e riqualificazione di siti adatti alla nidificazione di *Falco biarmicus*

L'azione ha permesso di ripulire e creare sei cavità nelle pareti della Riserva Naturale di Rocconi ed in quelle sovrastanti l'abitato di Roccalbegna idonee alla nidificazione del Lanario (*Falco biarmicus*) e di altre specie rupicole, inaccessibili e lontane da qualsiasi disturbo antropico.

Scalatori all'opera per aprire una cavità nella Riserva Naturale di Rocconi.



La cavità al termine dei lavori.





Maschio di Albanella minore (*Circus pygargus*).

Azione D.2 Controllo e tutela dei rapaci presenti nel SIC/ZPS

L'attività di controllo e tutela dei rapaci si è svolta da marzo a settembre durante i quattro anni del progetto. Ha potuto scongiurare disturbi antropici che avrebbero potuto compromettere la riproduzione di Lanario (*Falco biarmicus*) ed Albanella minore (*Circus pygargus*) ed è stata utile per monitorare il successo riproduttivo di queste specie.

● **Ob. 3** Ricostituire una popolazione di nibbio reale (*Milvus milvus*)

Azione C.6/D.1 Realizzazione di un centro per ambientamento, reintroduzione o ripopolamento di rapaci minacciati

E' stato costruito un Centro per Rapaci Minacciati (acronimo CERM) destinato

ad ospitare esemplari di rapaci destinati al reinserimento in natura o alla riproduzione in cattività. Il centro è delimitato da una recinzione di 450 metri ed è costituito da 18 voliere di 7 m x 4 m ciascuna (attrezzate con scatole nido, passerelle e posatoi), da una cella frigorifera e da una casetta prefabbricata in legno. Un sistema di telecamere a circuito chiuso permette di controllare l'interno delle voliere. Il CERM ospita i nibbi reali (*Milvus milvus*) nel periodo di ambientamento pre-rilascio ed ospita esemplari della specie Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) destinati ad un progetto di riproduzione in cattività e ripopolamento della specie in Italia.



L'area del CERM.



La mangiatoia e le voliere del CERM.

Azione C.7 Restocking della specie Nibbio reale (*Milvus milvus*)

Presente un tempo nella Toscana meridionale il Nibbio reale si era estinto tra gli anni '60 e '70 soprattutto a causa del bracconaggio. Nonostante le attuali favorevoli condizioni ambientali e la netta riduzione del bracconaggio e della barbara pratica dei bocconi avvelenati, il Nibbio reale non avrebbe potuto ricolonizzare spontaneamente l'Alta Valle dell'Albegna perché è una specie spiccatamente filoptrica, cioè molto legata al luogo di nascita dal quale tende a non allontanarsi. Per di più nelle vicinanze non sono presenti altre popolazioni, se non quella della Tolfa (Alto Lazio) circa 70 km più a sud che conta, comunque, pochissime coppie. Prima tappa del ripopolamento è stata la redazione, nel 2005, di un piano di fattibilità che ha verificato l'idoneità dell'area dal punto di vista ambientale e socio-economico al ritorno della specie (Az. A.2).

Tra il 2007 ed il 2008 il progetto ha permesso di liberare 26 esemplari di cui 19 giovani di origine corsa, 6 giovani di origine svizzera ed un adulto, ferito e curato in un centro di recupero della Basilicata. Il ripopolamento sarà proseguito negli anni a venire grazie all'attività dell'associazione per la protezione dei rapaci ALTURA.

Il Nibbio reale (*Milvus milvus*)

Apertura alare: 1.500-1.800 cm.

Nidificazione: su alberi, più raramente su rocce.

Cibo: carogne, rifiuti, piccoli mammiferi, insetti, pesci, uccelli.

Uova: 1-3.

Il Nibbio reale è una specie endemica del Palearctico occidentale e la popolazione europea rappresenta il 95% di quella mondiale con 19.000-25.000 coppie. Le popolazioni più consistenti sono distribuite in Germania, Francia e Spagna.

La specie è in declino nella maggior parte del suo areale di distribuzione, fanno eccezione alcune regioni o nazioni in cui si registra un trend stazionario come la Corsica (con circa 250 coppie) e la Svizzera (con 900 coppie) ed alcune in cui si registra un significativo incremento come il Galles (con 200 coppie) e la Svezia (dove si è passati da 30-50 coppie negli anni 70 a 1.200 coppie nel 2003) (BirdLIFE International, 2008). In Italia ne vengono stimate 300-400 coppie tutte concentrate nelle regioni meridionali, soprattutto in Basilicata (80-120 coppie). Il Nibbio reale è inserito tra le specie prossime alla minaccia (Near Threatened) nella Lista Rossa dell'IUCN ed è elencato nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

Le principali minacce per la conservazione della specie sono: bocconi avvelenati, rodenticidi, bracconaggio, linee elettriche, impianti eolici, chiusura di discariche e smaltimento controllato di carcasse.



Nibbio reale

La metodologia del ripopolamento

La metodologia utilizzata è la stessa che in Gran Bretagna ha permesso la reintroduzione della specie a partire dalla fine degli anni '80 e che prevede il rilascio di giovani prelevati da nidi di altri paesi europei. Il ripopolamento nell'Alta Valle dell'Albegna si è svolto con le seguenti modalità:

- 1) Sono state individuate come popolazioni donatrici quelle di Corsica e Svizzera sia per il loro buono stato di conservazione che per la vicinanza geografica all'area di rilascio.
- 2) Ogni anno gli ornitologi corsi e svizzeri tengono sotto controllo i nidi con almeno due pulcini, da alcuni dei quali ne viene prelevato uno dell'età di circa 5-6 settimane.
- 3) I giovani vengono trasferiti al CERM di Rocchette di Fazio.
- 4) I giovani trascorrono un periodo di ambientamento di circa un mese mezzo nel CERM, dove vengono controllati attraverso un sistema TV a circuito chiuso.



Giovane nibbio reale in un nido in Corsica.



Arrivo all'aeroporto di Grosseto dei giovani nibbi reali della Corsica.



Nibbi corsi in un nido del CERM.



Giovane appena giunto al CERM.



Nibbio con placche alari.

Gli esemplari vengono sessati attraverso il prelievo di alcune penne (maschio e femmina sono morfologicamente identici) e poi muniti di anelli metallici di identificazione.

Pochi giorni prima della liberazione, vengono applicate sulle ali delle placche colorate che riportano tre lettere di riconoscimento. Sulla coda viene fissata una piccola radio-trasmittente che permette di seguirne gli spostamenti per un breve periodo di tempo.

5) Dopo aver rifornito i carnai situati nei pressi del CERM, avviene il rilascio degli animali con la semplice apertura delle voliere.

6) I nibbi reali vengono monitorati costantemente con l'ausilio della tecnica del radio-tracking e di un sistema di video-sorveglianza che permette di osservare/registrare gli individui che frequentano la mangiatoia del CERM.

L'operazione di ripopolamento è stata preceduta da un'accurata campagna di sensibilizzazione della popolazione che ha visto la distribuzione di materiale divulgativo, incontri con gli stakeholders, il coinvolgimento delle associazioni venatorie della Provincia di Grosseto (Arcicaccia e Federcaccia), interventi didattici nelle scuole ecc.

Risultati

Nel 2007 furono liberati cinque giovani nibbi reali ed un adulto recuperato. Tre esemplari si allontanarono dal CERM a distanza di soli due giorni dal rilascio, altri due entro i 20 giorni successivi ed uno si trattenne sino a metà settembre 2007. Sicuramente due degli esemplari (ICA, Alberto, ed IAC, Carolina) hanno trascorso l'inverno 2007-2008 a circa 70 km dall'area di rilascio (osservazioni a Monti della Tolfa e discarica di Civitavecchia, Roma), dove hanno fatto ritorno nella primavera 2008.

Nel 2008 sono stati liberati 20 esemplari, 15 dei quali frequentavano ancora l'area del CERM nel dicembre 2008. A questi si aggiungono numerosi individui di origine sconosciuta.



Il dott. Adrian Aebischer

Riunione operativa in Corsica.



Collaborazioni

Il ripopolamento del Nibbio reale è stato realizzato grazie ad una straordinaria sinergia operativa tra molti soggetti, italiani e stranieri tra i quali: in Francia, l'Associazione degli Amici del Parco Naturale della Corsica, la Direzione Regionale per l'Ambiente della Corsica, la LPO (Ligue pour la protection de les oiseaux), il Parco Naturale Regionale della Corsica; in Svizzera, il Cantone di Friburgo, il Museo di Storia Naturale di Friburgo ed il dott. Adrian Aebischer con i suoi collaboratori.

Inoltre si sono stabiliti stretti rapporti con la Provincia di Matera, con la regione Aragona (Spagna) e con il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

Lezioni imparate dal ripopolamento del Nibbio reale

I rilasci effettuati nel 2007 e nel 2008 hanno permesso di verificare:

- 1) la possibilità di instaurare un'efficace ed articolata sinergia operativa internazionale in favore della conservazione della specie;
- 2) l'efficacia del metodo di rilascio;
- 3) l'importanza di liberare contemporaneamente un cospicuo numero di esemplari per evitare il rischio di una precoce dispersione degli esemplari;
- 4) il ruolo basilare dei punti di alimentazione. In particolare la mangiatoia del CERM si è rivelata fondamentale perché ha fornito un valido supporto alimentare ai nibbi reali liberati, ha favorito la loro aggregazione sociale e, infine, ha attratto molti nibbi selvatici, giovani ed adulti, che vi sono alimentati costantemente, già a partire dal quarto giorno successivo al rilascio dei nibbi corsi del 2008. Inoltre il sistema di videosorveglianza della mangiatoia ha permesso di collezionare importanti informazioni ed integrare i risultati dell'attività di radiotracking nonché di costituire l'unico sistema di monitoraggio degli esemplari una volta che questi avevano perso le radiotrasmittenti;
- 5) che la principale minaccia per la specie nell'area è rappresentata dalle linee elettriche a media tensione al di fuori del SIC/ZPS che ha causato, nel 2008, la morte per folgorazione di ben tre esemplari (IBC, IBB, IAK), a distanza di 40-52 giorni dal rilascio. Questi episodi si sono verificati quanto gli animali hanno cominciato ad allontanarsi dal sito di rilascio soprattutto per andare ad alimentarsi nei campi in fase di aratura.



Radiotracking

E' noto come il Nibbio reale, per l'ampia apertura alare, la lunga coda e l'agilità nel volo, sia particolarmente sensibile a questa minaccia. Ugualmente vulnerabili sono, peraltro, altre specie di rapaci quali Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Biancone (*Circaetus gallicus*) e Lanario (*Falco biarmicus*). Perciò la messa in sicurezza delle linee elettriche dovrebbe essere estesa anche ad aree esterne al SIC/ZPS.

Questo non eliminerebbe definitivamente il rischio di elettrocuzione per i nibbi reali (linee elettriche pericolose per l'avifauna, purtroppo, in Italia sono diffuse ovunque) ma potrebbe limitarlo significativamente nel periodo in cui gli animali sono maggiormente vulnerabili, perché ancora inesperti nel volo e più inclini ad utilizzare frequentemente i pali pericolosi come posatoi. Il radiotracking ha, infatti, evidenziato come i nibbi reali liberati si allontanino poco dal sito di rilascio (raggio medio di spostamento luglio-settembre 2008 = 2,3 km).

Conclusioni

Il ritorno di almeno due esemplari liberati nel 2007 e la permanenza nel sito di rilascio degli animali liberati nel 2008 permettono di essere alquanto ottimisti sul successo del ripopolamento, purché si prosegua con i rilasci per alcuni anni (sino alla liberazione di 80-100 esemplari) e, possibilmente, con la messa in sicurezza delle linee elettriche pericolose anche al di fuori del SIC/ZPS.

Mangiatoia per nibbi reali nei pressi dell'Agriturismo Il Cavallino





Nuovo stagno



Stagno riqualificato

● **Ob. 4** Conservare le piccole zone umide

Azione C.2 Creazione di nuove zone umide

Sono stati realizzati nove stagni ed è stato recuperato un vecchio fontanile in disuso, per la creazione complessiva di 700 mq di zone umide.

Azione D.4 Manutenzione e riqualificazione delle zone umide

Sono state riqualificate 19 zone umide, per un totale di 1.355 mq, con interventi di ampliamento, approfondimento, ripulitura dalla vegetazione e ripristino degli argini ecc.

● **Ob. 5** Rimuovere gradualmente i rimboschimenti di specie alloctone

Azione C.3 Eliminazione graduale dei rimboschimenti con specie alloctone

Sono stati diradati rimboschimenti di conifere esotiche su una superficie di 58,5 ha (con diradamenti tra il 20 ed il 40%) distribuiti nella parte settentrionale del SIC/ZPS.

● **Ob. 6** Sensibilizzare la popolazione locale ed i turisti

Azione C.9 Riqualificazione percorso didattico

All'interno della Riserva Naturale di Rocconi è stato riqualificato un percorso didattico con la realizzazione di una staccionata lunga 42 metri, la ripulitura di alcuni tratti invasi dalla vegetazione e la bonifica di un tratto soggetto ad allagamenti ricorrenti.

Azione E.1 Sensibilizzazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica locale

Sono state realizzate numerose attività di sensibilizzazione tra le quali una conferenza stampa di presentazione del progetto, incontri con gli stakeholders, partecipazione a convegni, incontri con le associazioni venatorie ed incontri didattici nelle scuole.

Azione E.2 Produzione di materiale divulgativo

Sono stati realizzati un opuscolo sul progetto, un depliant sul ripopolamento del nibbio reale in italiano ed uno francese (quest'ultimo distribuito in Corsica) ed una guida sull'avifauna del Monte Labbro e dell'Alta Valle dell'Albegna.

Inoltre è stato realizzato e gestito il sito WEB www.lifelabbroalbegna.it, nel quale sono state inserite, tra l'altro, News e video sul ripopolamento del Nibbio reale.

Azione E.3 Completamento e manutenzione della cartellonistica esistente

Sono stati installati 7 cartelli generali di 70 cm x 100 cm e 20 cartelli di 50 cm x 70 cm dedicati alle varie azioni del progetto. Inoltre due cartelli didattici sul nibbio reale sono stati collocati nei due agriturismo che collaborano al ripopolamento (La Conserva ed Il Cavallino).





Cartello generale

Azione E.4 Allestimento percorso didattico

Lungo un sentiero nella Riserva Naturale di Rocconi sono stati installati 5 cartelli di 50 cm x 70 cm dedicati agli ambienti della Riserva di Rocconi, 6 cartelli di 40 cm x 50 cm dedicati a flora e fauna, 4 bacheche con reperti naturalistici ed una panchina in legno.

Azione E.5 Area didattica al Cassero di Roccalbegna

Nel suggestivo giardino del Cassero del paese medioevale di Roccalbegna sono stati installati 6 cartelli a leggio dedicati agli ambienti, alla flora ed alla fauna del SIC/ZPS.

Azione E.6 Convegno conclusivo

Il 20 settembre 2008 si è tenuto ad Arcidosso (Park Hotel Colle degli Angeli) il convegno conclusivo del progetto, che ha sviluppato due tematiche principali, una inerente le azioni realizzate e i risultati ottenuti, con particolare attenzione al programma di ripopolamento del nibbio reale, l'altra dedicata all'analisi dello *status* del nibbio reale in Italia ed in Europa.

● Ob. 7 Integrare il Piano di Gestione del SIC/ZPS

Azione A.4 Integrazione al Piano di Gestione

E' stato integrato il Piano di gestione del SIC/ZPS, il cui testo è scaricabile nel sito www.lifelabbroalbegna.it. Il Piano, tra l'altro, ha individuato gli interventi necessari per la conservazione del sito e, in particolare, delle specie avifaunistiche ed ha definito, con schede riassuntive, la natura, il costo e la durata degli interventi e delle attività da mettere in atto. Il Piano è stato quindi trasmesso all'autorità competente per la procedura di approvazione ed adozione.



Cartello sulla fauna del paese.

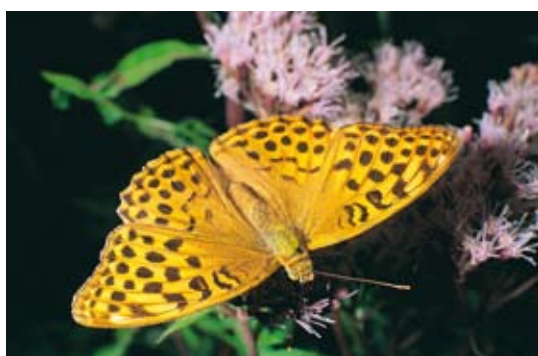
Azione F.3 Monitoraggio scientifico

Il progetto ha previsto un'accurata attività di monitoraggio per verificare i risultati scaturiti dagli interventi, analizzando, azione per azione, le varie componenti coinvolte (flora, vegetazione, avifauna, lepidotterofauna, anfibi ecc.). Ha incluso il radiotracking dei nibbi reali liberati (*Milvus milvus*) e l'attività di videosorveglianza della mangiatoia del CERM.

I risultati del monitoraggio scientifico sono scaricabili nel sito www.lifelabbroalbegna.it.

Il giardino del Cassero di Roccalbegna.





LIFE 04 NAT/IT/000173 - Biarmicus



Area di progetto: SIC/ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna
(Grosseto, Toscana, Italia)

Beneficiario: Comunità Montana Amiata Grossetano

Responsabile del progetto: Aldo Coppi, Segretario Generale

Durata: 4 anni, **Periodo:** 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2008

Budget: 1.109.000 Euro

Contributo comunitario richiesto: 443.600 Euro

Comunità Montana Amiata Grossetano
Loc. San Lorenzo
58031 Arcidosso (GR) - Italia
Tel. +39 0564/969611, fax +39 0564/967093
www.lifelabbroalbegna.it, e-mail: a.coppi@cm-amiata.gr.it